

## “LA MAGA TARA” di Alfredo Betocchi

Caro lettore, ti ringrazio per aver scaricato questo estratto del mio libro.

Si tratta di una parte importante del mio romanzo che, spero, riesca a farti intuire la sua atmosfera. È una storia appassionante e coinvolgente, densa di misteri e di colpi di scena. Ora non devi fare altro che rilassarti e iniziare a leggere per farti trasportare in una nuova emozionante avventura che ti terrà col fiato sospeso fino all'ultima pagina.

“Burgus, settembre 1291

Era domenica e il paese di Burgus era in festa. Due avvenimenti allietavano i suoi abitanti: la festa del vino e le nozze tanto attese del nobile Enrico di Torrebruna con la bella Elodia. Tutte le finestre erano imbandierate, i balconi traboccavano di fiori e il percorso dalla torre dove abitava fino alla chiesa era cosparso di petali di fiori. I paesani si accalcavano lungo le strade che gli sposi avrebbero percorso di lì a poco. Per la festa del vino erano accorsi in paese numerosi contadini con le loro famiglie e la folla per le strade era veramente tanta. Banchetti di merce facevano affari d'oro vendendo oggetti-ricordo con i loro nomi e, nelle piazze, i saltimbanchi allietavano i ragazzi con spettacoli divertenti. Alti sopra il chiasso si udirono tre squilli di tromba e uno stuolo di cavalieri, capitanati dallo sposo con la corazza da parata e l'elmo piumato, scese al trotto dalla collina della torre. Una larga fascia azzurra attraversava il petto di Enrico che sorrideva a tutti e gettava alla folla monete d'argento e di bronzo. Grida di “hurrà!” accoglievano ogni cascata di monete e i bambini facevano a gara per raccoglierne il più possibile. Nella casa all'inizio del paese dove abitava Elodia, gruppi di comari e di paesane si spingevano davanti all'ingresso per riuscire a vedere per prime il suo abito da sposa. I parenti entravano e uscivano stratonati dalle donne incuriosite che domandavano com'era l'abito e se aveva un diadema, tempestandoli con altre mille domande a cui loro, sorridendo, non rispondevano scrollando le spalle. Enrico con i suoi amici raggiunse finalmente la chiesa, smontò da cavallo, salutò con grandi gesti delle braccia la folla acclamante ed entrò nella navata. Poi arrivò fino all'altare per aspettare la sua sposa. La chiesa era stracolma all'inverosimile e tante persone non poterono entrare, stazionando fuori sul sagrato, rizzandosi sulle punte dei piedi per vedere qualcosa. Era il primo matrimonio importante dopo molti anni ed era veramente un'occasione irripetibile. Famiglie intere erano accorse in chiesa e tutte le attività del paese si erano fermate. Le mucche erano rimaste nelle stalle e nessuno si era ricordato di dar da mangiare ai maiali. I cani abbaiano incatenati alle cucce e solo le galline razzolavano tranquille nei cortili. Elodia finalmente uscì di casa accolta dalle grida d'augurio e di felicitazioni delle amiche che fin dalla prima mattina erano giunte lì ad aspettarla. Il suo viso sprizzava gioia da tutti i pori e, accompagnata dai genitori, salì sulla carrozza che Enrico aveva predisposto per lei. I suoi occhi brillavano e la sua pelle chiara risaltava sui capelli neri annodati sulla testa con un fiocco bianco di tulle. Lunghi nastri bianchi addobbavano la vettura adornata da innumerevoli bouquet di fiori colorati. Recava in mano un mazzolino di fiori di campo a ricordo della radura nel bosco dove aveva passato le mattinate in dolce compagnia del suo amato. La processione partì lentamente, ostacolata dalle numerose persone che sostavano in mezzo alla strada per riuscire a vedere la sposa per un attimo. Dopo un quarto d'ora, la carrozza arrivò tra grida di “viva la sposa” e di “viva Elodia!” dinanzi alla chiesa parrocchiale. Lei scese e, appoggiandosi al braccio di suo padre, raggiunse l'altare dinanzi al quale un raggiante Enrico l'aspettava fremente. La cerimonia durò più di un'ora e tutti la seguirono trepidanti senza fiatare. Alla

fine, quando gli sposi a braccetto uscirono sul sagrato, un boato di “evviva” e di “auguri” li accolse festosi. Si baciaronο teneramente, mentre la folla applaudiva, gridava e si sbracciava al romantico spettacolo.

Nel suo castello dentro la sontuosa camera da letto Tegrino Primo, feudatario dell'Impero e Signore del Casentino, della Marca Anconitana e della Romagna, digrignava i denti e malediceva la malasorte che gli aveva negato quel trionfo. Enrico era tornato dall'ultima crociata, ricco e famoso. L'invidia e l'odio che sentiva per lui erano smisurati, ma il suo tentativo di assassinarlo, inviando il fido Ghigno e due compari come sicari, era miseramente fallito. Tutti e tre erano stati uccisi ed egli aveva dovuto fare buon viso a cattiva sorte. Enrico aveva avuto il suo trionfo in paese mentre il suo Signore aveva dovuto, seppur di malavoglia, congratularsi con lui. L'agguato era stato inutile. Elodia aveva visto i tre assassini dalla finestra e aveva intuito il mortale pericolo. Scesa nella stalla, aveva preso il cavallo di suo padre accorrendo per tempo e salvando la vita di Enrico. Il cavallo aveva travolto e ucciso il bieco Ghigno mentre Enrico finiva con la spada gli altri due sicari. “Oggi quei maledetti” pensava il crudele sovrano, “giungono a quella apoteosi che volevo a tutti i costi evitare.” Mentre Tegrino Guidi rimuginava tra sé questi cupi pensieri, Lamberto, il figlio che credeva debole e senza propria volontà, portava a compimento la congiura di palazzo contro suo padre. Udì fuori dalla porta uno scalpiccio di passi e uno sferragliare di spade. Grasso e pesante, si alzò a fatica dalla sua poltrona per scoprire l'origine di tanto chiasso, ma la porta s'aprì di schianto e Lamberto armato, con uno stuolo di guardie, entrò nella stanza. Padre e figlio si guardarono con odio. Lamberto non ne poteva più della vita dissoluta del padre e delle sue efferate gesta. Era stato educato dalla madre, donna buona e gentile, perita anch'essa sotto il ferro del marito in un momento di rabbia bestiale. Lo Stato aveva bisogno di giustizia ed onestà. Era stufo delle prepotenze verso di lui e delle violenze sui sudditi. Senza proferire parola, Lamberto affondò la spada nel petto del crudele padre, trafiggendogli il cuore. Un grido di trionfo si levò dalle guardie armate ma Lamberto, giratosi corrucciato, li apostrofò: «Questo è l'ultimo delitto che si compie nel regno di Tegrino I!» I soldati levarono in alto le spade e gridarono: «Viva Re Lamberto!» Il corpo di Tegrino I fu deposto in segreto e senza alcuna cerimonia nella cripta del castello poi il nuovo sovrano che non aveva versato neppure una lacrima scese in paese per portare la notizia della morte del tiranno e le sue felicitazioni agli sposi.

A un angolo della chiesa una vecchia, dai contorni sfuggenti, sorrideva soddisfatta. Era vestita con una tunica color fumo e stringeva nella mano destra un lungo bastone scolpito con misteriose e grottesche figure. La Maga Tara aveva raggiunto il suo scopo: aveva fermato la vendetta infinita di Elodia che aveva contribuito a trasformare in una terribile strega. Aveva rimesso le cose a posto e la sua discepola era tornata la buona e ingenua fanciulla innamorata di Enrico. Era tornata dal futuro in tempo per salvare la vita del suo innamorato, strappandolo al destino di morte che i tre sicari avevano in serbo per lui. Tara si compiacque, nascosta all'ombra della chiesa, sebbene il suo compito non fosse ancora terminato. Altri innocenti sarebbero stati strappati alla vita e aveva dinanzi a sé altri secoli di vita e una nuova missione. “

Spero che questo estratto ti sia piaciuto.

Se desideri trovare più informazioni sul romanzo visita la pagina Facebook

<https://www.facebook.com/trilogiadellestreghe/>

Se vuoi lasciarmi una tua opinione, informarti su altri miei scritti o semplicemente

contattarmi, lo puoi fare all'indirizzo mail

[abetocchi@yahoo.com](mailto:abetocchi@yahoo.com)

interagire con te mi farà veramente piacere.

Infine, se vuoi chattare con me sarò felice di farlo in amicizia. Puoi scrivermi su Facebook alla mia pagina personale:

<https://www.facebook.com/alfredo.betocchi>

Disponibile solo in versione cartacea.

Copertina flessibile: Brossure

Pagine: 145

Edizione a cura dell'Autore, 2017

Foto copertina a cura di Wilson Santinelli

Mappa a cura di Florinda Zanetti

Collana: Trilogia delle streghe.

Lingua: Italiano

ISBN 978-88-98410-71-2

Dopo che lo avrete letto, inviate pure un vostro parere sullo stile e sulla trama. Sarò felice di rispondervi se mi contatterete alla mia mail: [abetocchi@yahoo.com](mailto:abetocchi@yahoo.com) , sul mio profilo Facebook digitando Alfredo Betocchi - <https://www.facebook.com/alfredo.betocchi> o ancora alla Pagina: Trilogia delle streghe - <https://www.facebook.com/trilogiadellestreghe/>

Altre pubblicazioni dello stesso autore in "TRILOGIA DELLE STREGHE":

- "L'OROLOGIO DELLA TORRE ANTICA".

- "SELINA, L'ULTIMA STREGA".